

Anno Accademico 2013-2014
Seminario di Cultura Digitale

Corso di Laurea Magistrale in
Letterature e Filologie Europee

UNA NUOVA VITA SOCIALE...



Relazione di
Sandra Marinari

1.Introduzione

L' avvento dei social Network ha radicalmente cambiato il modo di pensare, comunicare e interagire tra le persone, creando in questo modo una nuova vita sociale online. Nel terzo millennio è ormai solito pensare che, chiunque non sia iscritto ad una qualsiasi rete sociale sia fuori dal mondo e incapace di comunicare con l'esterno.

Se con la nostra mente torniamo indietro nel tempo e ripensiamo agli anni novanta viene subito alla luce che la concezione del mondo era totalmente diversa, ad esempio, il computer era uno strumento per pochi, utilizzato maggiormente da aziende, enti pubblici e privati, le foto delle vacanze venivano scattate su pellicola fotografica e passava del tempo prima di poterle mostrare agli altri ma anche il telefono fisso squillava molto più spesso e le nostre abitudini erano conosciute e accessibili solo a pochi.

Adesso invece tutto è cambiato, il computer viene considerato quasi parte della famiglia, le foto vengono scattate direttamente dai cellulari e viste nell'immediato, le conversazioni con le persone avvengono dinanzi ai nostri occhi, ma soprattutto grazie ad Internet, le barriere geografiche vengono superate, facendoci sentire tutti cittadini del mondo. I social network sicuramente hanno contribuito a questo forte cambiamento, difatti, nel terzo millennio ci mettiamo a nudo davanti agli occhi di chiunque, ci raccontiamo e ci sveliamo, ma tutto questo porta ad amicizie e conversazioni spesso sterili e inaffidabili. Tutti ci conoscono, ma nessuno ci conosce veramente.

In questa breve relazione andremo inizialmente ad introdurre i principali social network, e affrontando in un secondo momento ciò che questa nuova realtà ha causato nelle menti della nostra generazione.

2.Principali Social Network

Tra i Social Network più cliccati al mondo abbiamo:

- Facebook (41 mila di post al secondo, 1 miliardo e 14 milioni di utenti);
- Twitter (278 mila di Tweets al secondo, 230 milioni di utenti);
- LinkedIn (11 mila di ricerche professionali al secondo);
- Google+ (1 miliardo e 13 milioni di utenti);

Qui di seguito andremo ad introdurlvi uno ad uno:

Facebook: Social Network lanciato nel Febbraio 2004. Il sito, fondato ad Harvard negli Stati Uniti da Mark Zuckerberg e dai suoi compagni, era originariamente stato progettato esclusivamente per gli studenti della loro Università, ma ben presto le sue frontiere si ampliarono, da subito in altre Università, per poi finire in tutto il mondo. Gli utenti possono accedervi solo dopo una registrazione gratuita e creandosi in questo modo un proprio profilo personale, che li porterà in contatto con altri profili personali tramite richieste di amicizia, notifiche e messaggistica. Inoltre gli utenti possono fondere e unirsi a gruppi per condividere interessi, scambiarsi foto e stati d'animo. Gli utenti Facebook possono scegliere di aggregarsi a una o più reti, organizzate per città, lavoro, scuola o religione. Ad oggi, secondo una stima Chris Hughes, portavoce di facebook, sappiamo che: *“Le persone passano circa 19 minuti al giorno su Facebook”*.

Twitter: Servizio di networking lanciato nel Marzo 2006 dalla *Obvious Corporation* di San Francisco. Il suo nome deriva dal verbo inglese “*To tweet*” (cinguettare). Fornisce anch’esso agli utenti una pagina personale e la possibilità di interagire tra loro, ma diversamente da Facebook, non esiste una chat o messaggistica aperta a tutti, ovvero non è consentito inviare messaggi a persone che non sono *follower* (persone che hanno deciso di seguire il mio profilo) e i messaggi possono essere ricevuti solo se il destinatario è un *following* (indica il numero di persone che hai deciso di seguire) del mittente; invece, per inviare un messaggio diretto è sufficiente avere il destinatario come *follower*. Un’altra importante differenza è che la lunghezza massima di un messaggio di testo o stato è di 140 caratteri, 120 se si inserisce un link e un’immagine. Questo fa sì che il social sia più veloce e diretto.

LinkedIn: servizio web di rete sociale fondato nel 2003, gratuito, ed impiegato principalmente per lo sviluppo di contatti professionali. Lo scopo principale del sito è consentire agli utenti di mantenere un contatto persone affidabili e conosciute in ambito lavorativo. Le persone nella lista sono chiamate “*connessioni*”, perché sono in grado di mettersi, appunto, in connessione con chiunque sia di proprio gradimento. Gli obiettivi principali sono, ad esempio, trovare offerte di lavoro pubblicate dai vari datori, piuttosto che cercare delle buone opportunità di business.

Google+: rete sociale gratuita creata da *Google Inc.* nel Giugno del 2011. Rispetto alle altre reti sociali più affermate Google+ introduce nuovi contenuti multimediali, offrendo la possibilità di avviare sessioni audio e video, tramite i “*video-ritrovi*” cioè stanze virtuali dove è possibile condividere video e parlare con tutti i componenti al suo interno, tramite microfono e webcam. Il sistema dei contatti è organizzato e suddiviso in cerchie create

dall'utente, anche se, in maniera predefinita sono già presenti cerchie denominate come la cerchia "amici", "conoscenti" piuttosto che "famiglia". In questo modo si cerca di arrivare ad un buon livello di privacy.

3.Come i social network cambiano le nostre abitudini

I social media hanno decisamente cambiato le nostre vite, non solo alla velocità della luce ma anche senza che noi ce ne rendessimo veramente conto. Il risultato di questo processo è stato un attaccamento morboso ad ogni aggeggio elettronico in nostro possesso. Se posiamo lo sguardo nelle nostre strade, nei bar, o comunque in qualsiasi luogo pubblico notiamo persone attaccate ad uno smartphone, ad un tablet o ad un computer.

Per citarne alcune, ecco le abitudini che sono andate perdute, o quasi:

- Passare momenti con la famiglia o con gli amici a guardare le foto di vacanze o di eventi importanti;
- Giochi da tavolo;
- Aggiornamenti al bar con le amiche;
- Tenere un diario segreto;
- Chiedere il numero di telefono;
- Mentire su interessi, su dove si è stati e su cosa si è fatto;
- Leggere le news direttamente dai quotidiani;

Alcuni studi hanno confermato che nel 2008 la diffusione di Facebook è stata così esponenziale da posizionare l'Italia al primo posto della classifica mondiale dei paesi con maggiore percentuale di incremento di utenti. Anche molti personaggi dello spettacolo,

importanti e conosciuti manager e politici di spicco hanno aperto la loro pagina personale, alimentando l'interesse e l'adesione a tale forma di collegamento e condivisione sociale. La domanda da farci quindi è: “Perché milioni di italiani vanno su Facebook o altri social network?”

La risposta che solitamente si sente dire da quelli che su Facebook non sono registrati è: “perdono tempo” o, più malignamente: “provano a rimorchiare”. Sempre secondo alcuni studi, condotti per analizzare i comportamenti dei frequentatori italiani dei social network, hanno dimostrato invece che le cose sono un po' più complesse.

Conoscere nuove persone è una ragione che riguarda solo il 33 per cento degli intervistati, e cercare nuovi partner, o comunque flirtare in rete è una motivazione per nessuno motivo considerata dal ben 86 per cento di persone prese come campione, giustificato dal fatto che se si va in cerca di una relazione esistono siti molto più efficaci dei social network, e in più il 78 per cento degli iscritti limita l'accesso alle sue informazioni personali alla cerchia di amici, a conferma che l'apertura verso “gli sconosciuti” è minima.

Ciò che veramente, a quanto dicono i vari studi su questo tema, interessa gli utenti è per l'88 per cento “restare in contatto con amici e conoscenti”, vale a dire persone con cui già si avevano rapporti di amicizia prima che esistesse Facebook o altri social. Si chiacchiera, ad esempio di lavoro, si “sta insieme” la sera dopo cena per scambiarsi battute, opinioni o idee, ma non solo, se ne fa anche un uso, per così dire più creativo come commentare ciò che si sta guardando in televisione anche se ognuno è a casa propria.

Chiaramente è materia sociologica capire quanto questi contatti virtuali sostituiscano una vera frequentazione fisica, e quindi se in realtà tali rapporti impoveriscano la nostra vita sociale o se al contrario siano un'alternativa a un consumo del nostro tempo,

quindi un qualcosa che ci arricchisce, ci tiene compagnia in fasce orarie che altrimenti sarebbe solitarie. Quest'ultima ipotesi comunque sembra prevalere dato che il 74 per cento degli intervistati ritiene "importante" che il social network diano la possibilità di tenersi in contatto con conoscenti o amici che altrimenti frequenterebbero poco o addirittura mai.

Tra le motivazioni dei social networker ce n'è poi un'altra che viene spesso non considerata e che invece ha un forte impatto ed importanza: **il 76 per cento degli iscritti sostiene infatti di usare "molto" o "abbastanza" Facebook e gli altri social per "condividere informazioni".**

Questo 76 per cento ci vuole dire che non tutti gli utenti scrivono solamente pensierini personali nati al momento come ad esempio: "Non ho voglia di lavorare" o "adesso vado al mare", ma vogliono pubblicare articoli di interesse pubblico ripresi da giornali o da blog, ne risulta che se una persona ha "amici" con i suoi stessi interessi, aprendo la pagina di Facebook si trova davanti una sorta di rassegna stampa, una selezione di articoli e di news di interesse quotidiano, con in più la possibilità di commentare e postare le proprie idee in modo da discuterne con gli altri e attivando, spesso, anche se non sempre discussioni e confronto di importante interesse pubblico.

C'è poi chi considera il social network un buon modo per portare avanti battaglie civili e politiche, difatti tutti i 300 milioni di frequentatori di Facebook sono in contatto tra loro e quindi potenzialmente raggiungibili da un messaggio, da una protesta, da un'iniziativa. Il 24 per cento dice che il social network lo ha aiutato a fare politica nella sua città, il 25 aggiunge anche che è riuscito ad esercitare anche fuori dall'ambito locale.

4. Dipendenze da Social

Nei social network, accanto alle caratteristiche positive di visibilità, congregazione, condivisione, recupero di vecchie amicizie e nascita di nuove, sono comparse anche delle note negative, ossia veri e propri casi di dipendenza.

In inglese vengono definite *Social Network addiction*, ossia una sorta di dipendenza da connessione, aggiornamento e controllo della pagina web. Purtroppo tali dipendenze presentano preoccupanti sintomi: l'assuefazione e cioè la necessità di stare collegati e/o aggiornare continuamente contenuti personali, per raggiungere una sensazione di appagamento, e l'astinenza (proprio come accade per nelle dipendenze da sostanze), ossia intensi disagi psico-fisici, nel caso in cui il soggetto non si colleghi per un certo numero di ore al proprio profilo.

In realtà tutte queste dinamiche psico-emotive, personali ed interpersonali, si basano su qualcosa di virtuale, dando in tal modo sicurezze ed un autostima fittizia, ben presto raggiunta da pericolosi sintomi di isolamento sociale.

A tutto questo si aggiunge anche la competizione che si instaura tra gli utenti dei Social Network, c'è una continua ricerca di "più" contatti, di "più" amicizie, di "più" di tutto, da associare alla propria pagina personale. Ciò provoca inevitabilmente una distorsione del senso dei veri rapporti interpersonali e a sua volta crea una vera e propria dipendenza da amicizia, denominata *amicodipendenza* e cioè una ricerca ossessivo compulsiva di possibili richieste o messaggi da nuovi possibili amici. Si parla di amicizia data e amicizia richiesta, ma le amicizie che si creano sui Social Network non sono reali e spesso le due persone non si sono mai conosciute veramente e magari non si conosceranno mai in futuro.

Gli atteggiamenti di uso e abuso di questi Social Network sono innescati e portati avanti da meccanismi psicologici e neurologici di piacere, soddisfazione, affettività e autostima.

Quando per scelta l'individuo non è connesso o quando la connessione non è possibile, si possono presentare allora seri sintomi psicologici come ansia, pensieri fissi, depressione, attacchi di panico, paura, problemi di sonno, insicurezza, suscettibilità, etc. Ad essi si aggiungono problemi sociali, familiari, affettivi e lavorativi, oltre ad altri tipi di problemi, ossia quelli fisici dovuti a emicrania, stress oculare, iper-sudorazione, tensioni e forti stanchezze.

Infine la dipendenza da Social Networks può facilitare altre tipologie di dipendenza connotate dall'utilizzo disfunzionale del web, come ad esempio la dipendenza da internet.

5. Le nuove generazioni ed i social network

Le nuove tecnologie hanno sempre seminato gran clamore e panico generazionale, sicuramente però, più tra gli adulti che tra i ragazzi. Difatti se osserviamo da vicino le attività digitali attuali, viene subito fuori che ciò che succede realmente è meno grave di quel che ci immaginiamo.

Vari scienziati sociali hanno osservato alcuni adolescenti e le loro abitudini e hanno osservato che l'uso di questi social possono persino essere utili e proficui per le loro giovani menti. Questo è stato notato non solo per quanto riguarda le loro vite sociali ma anche a livello istruttivo e culturale. Questi studi quindi dichiarano che se anche usassimo una marea di social network non è detto che si diventi incapaci o comunque restii a comunicare faccia a faccia con le altre persone.

Si è scoperto che gli adolescenti che messaggiano di più sono anche quelli che preferiscono passare più tempo possibile con i propri amici, o comunque in mezzo alle persone. L'attività "sociale in internet" non compromette l'attività "sociale reale" anzi, al massimo, la accresce. Quando i ragazzi sono giovani, il web diventa un loro "altro mondo", ma il mondo reale non si

cancella assolutamente e man mano che crescono questo “altro mondo” viene sostituito da una maggiore autonomia personale e reale.

Ciò che spaventa ogni adulto, ma soprattutto ogni genitore è la privacy. Però i genitori non sanno che i ragazzi in realtà se ne preoccupano moltissimo, trascorrono ore a modificare le impostazioni di facebook o a utilizzare modi sempre più veloci per cancellare le loro tracce. Chiaramente questo non vuol dire che queste nuove generazioni hanno sempre e comunque buon senso e cervello in tutto quello che fanno nel web, moltissime volte sbagliano, e anche seriamente, quindi è importante che un adulto insegni loro come comportarsi on line. La rete sicuramente abbonda d'incomprensioni e tragedie e il cyber bullismo deve essere tenuto sotto controllo perché può diventare una forte minaccia per un ragazzo in via di formazione. Detto questo comunque la maggior parte dei ragazzi non è continuamente vittima di abusi, uno studio ha confermato che solo il 15 % degli adolescenti ha ricevuto minacce o offese negli ultimi 12 mesi.

Anche Il *sexting* (inviare elettronicamente messaggi o foto sessualmente esplicite) è un grave problema nel quale si può incorrere on line ma è meno frequente di quello che si pensa, si è scoperto che solo il 4% degli adolescenti ha inviato un '*sexting*' e solo il 15% ne ha ricevuto uno; Problema meno grave, quindi, di quello che si pensa.

E la scrittura breve? Quella scrittura che ormai si è diffusa a macchia d'olio, sta realmente distruggendo la cultura e la capacità di leggere e scrivere degli adolescenti? Gli insegnanti ne sono sicuramente certi, ma diversi studi hanno confermato che la realtà non è propriamente questa.

Andrea Lunsford, una ricercatrice all'Università di Stanford, esaminando gli errori ortografici nei temi scritti dalle matricole dal 1917, ha scoperto che la percentuale è praticamente la stessa di oggi. Il Tasso degli errori quindi è rimasto più o meno stabile, ma anzi gli elaborati scritti sono non solo lievitati in lunghezza ma sono anche diventati più complessi. Sei volte più lunghi di

prima, pieni di idee ricche e dense di significato e argomentazioni sempre accompagnate da dimostrazioni. Come mai si è verificato questo fenomeno? Perché grazie all'uso del web, dove al suo interno si può trovare di tutto, gli studenti sono migliorati nel reperire informazioni, si interessano ai diversi punti di vista e se ne creano così uno proprio.

Forse è vero che meno adolescenti leggono in maniera avida ogni tipo di libro rispetto ad un paio di generazioni fa, quando cioè i tascabili fecero salire vertiginosamente le percentuali di lettori. Ma la rete in compenso offre molte opportunità di acculturarsi o di diventare creativi, dando loro la possibilità di pubblicare le idee o interessi sui social o nei loro blog. Idee e interessi pubblicati non solo per una stretta cerchia di amici ma anche per un pubblico mondiale, spingendoli così a scrivere in maniera sempre più corretta, dato che ci si confronta con un pubblico "altro", un pubblico che non ci conosce ma che semplicemente ci legge.

Per concludere però vorrei soffermarmi, su qualcosa che mi preme particolarmente, il rovescio della medaglia del web e quindi della vita sociale online.

Pochi negherebbero che passare troppo tempo online faccia male. I pericoli possono essere non solo emotivi perché, ad esempio, ferire qualcuno a distanza è molto più facile, che ferirlo faccia a faccia e di conseguenza questi comportamenti accadono con più facilità, ma non è solo questo esiste anche il problema della "distrazione" e nei giovani è un da non sottovalutare, quando un ragazzo passa da un gioco online all'altro, o da una chat all'altra piuttosto che da un profilo di un amico all'altro non solo diminuisce il tempo che può dedicare allo sport, al riposo o semplicemente ai propri interessi ma anche lo studio ne è danneggiato, il concentrarsi diventa più complicato al momento in cui si decide di mettersi davanti ad un libro. È in questo momento che i genitori devono porre dei limiti, come accade per qualsiasi altra distrazione alle quali un figlio o più propriamente un ragazzo è soggetto. In più è stato osservato e confermato che i ragazzi non

controllano la veridicità delle informazioni online e quindi sta alle scuole insegnare agli studenti lo "*smart searching*", o sia una guida intelligente su come navigare sul web.

6. Usi e Consigli

Un punto debole dei Social Network è quello di mettere a disposizione di chiunque molte informazioni su di noi. Chiunque abbia accesso ad un qualunque servizio di *social networking* può raccogliere i dati degli utenti ed utilizzarli per varie finalità. Ecco alcuni consigli pratici da seguire:

- **Attenzione alle impostazioni predefinite:** assicurarsi sempre che l'accesso sia consentito soltanto alle persone che conosci.
- **Non pubblicare dati sensibili** come numero di telefono, indirizzo, etc.
- **Non caricare immagini e video che ritraggono altre persone** senza che queste ne siano informate.
- **È possibile per chiunque copiare un contenuto multimediale** (foto, video, registrazione), caricato in precedenza da qualsiasi altra persona, **nel proprio computer**. A sua volta potrà diffonderla senza alcun problema.
- **Fai attenzione a tutto quello che si pubblica:** un'indagine ha fatto emergere che il 45% dei datori di lavoro usa i social network per cercare i candidati per un impiego.

7. Conclusioni. Cosa ci attende il futuro.

Nonostante facebook sia ancora il social network per eccellenza negli ultimi anni, si è sviluppato tra gli utenti la necessità di legarsi con altre persone o comunità aventi gli stessi interessi, ed

è così che sono nati i social network a tema. Questo è accaduto perché Facebook nasce per racchiudere al suo interno qualsiasi tipo di interesse generale, possiamo trovare al suo interno tutto come niente.

In Italia attualmente ci sono tanti esempi di start-up¹ digitali, che hanno come obiettivo diversificare e differenziare la navigazione online in base ai bisogni dei singoli soggetti: dal social eating alla condivisione del lavoro, dai giochi alla condivisioni di viaggi e via dicendo.

In questa situazione, quindi, quali scenari ci possiamo immaginare nel nostro futuro social? Ci sono svariate ipotesi, c'è infatti chi pensa che verrà creato un unico social network, al cui interno verranno racchiuse tutte le varie necessità e i vari interessi di ogni singolo utente, soddisfacendolo a 360 gradi, ma c'è anche chi ipotizza, che si creerà un ambiente completamente frammentario, pieno di social network ed ognuno contenente le proprie caratteristiche peculiari.

Queste ipotesi hanno motivo di esistere grazie all'innovazione e alla passione dei giovani imprenditori che stanno sfruttando questa l'evoluzione social per proporre soluzioni sempre nuove e intelligenti in risposta agli attuali bisogni dei più svariati utenti.

Comunque parlando di futuro e di social, non possiamo non parlare di quello che sarà il primo canale social: G+, ovvero Google. È il nuovo web, dove macchina e uomo riescono a collaborare per garantire un nuovo motore per il mondo e per la società intera.

“G+ non sarà semplicemente un social network, ma una piattaforma (la più grande e completa del web) in grado di raccogliere informazioni e dati in tempo reale e su scala globale e di veicolarle in modo ordinato ed efficiente a chiunque abbia

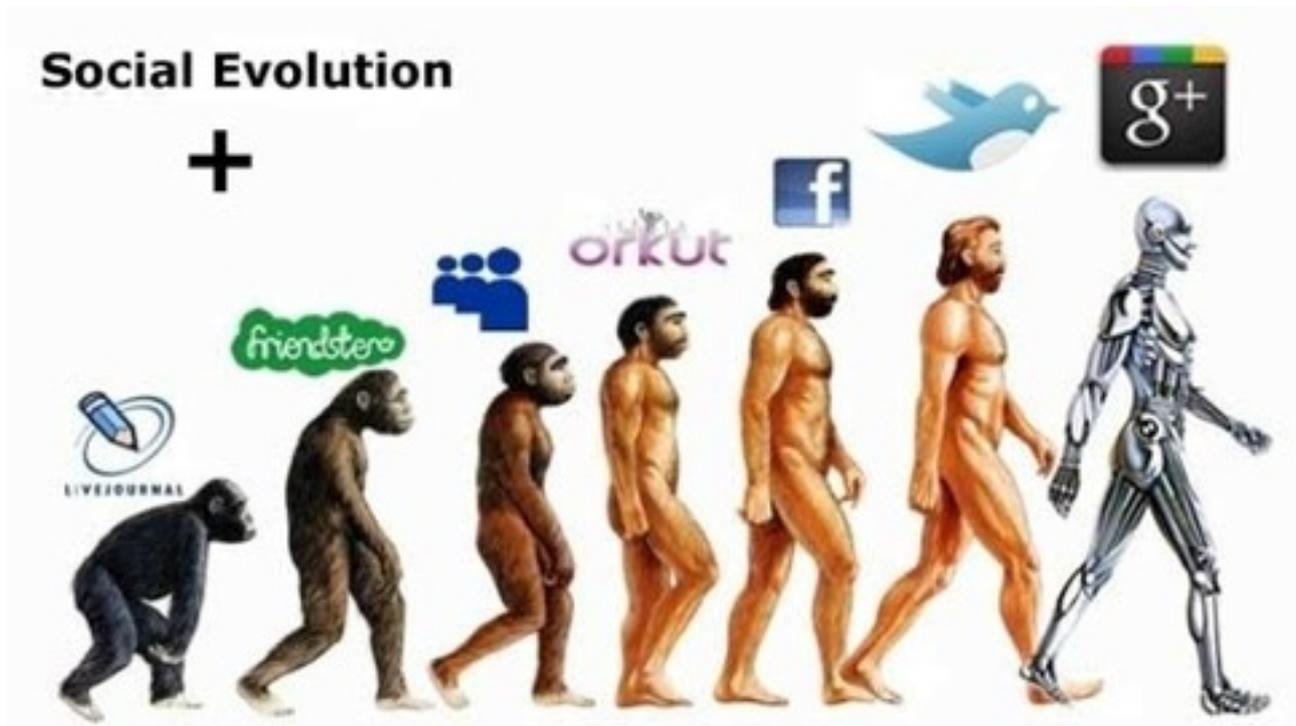
¹ Con il termine **startup** si identifica l'operazione e il periodo durante il quale si avvia un'impresa. Si tratta di solito di imprese appena costituite, nelle quali vi sono ancora processi organizzativi in corso.

interesse o necessità. Sarà una sorta di “Grande Fratello”, dunque? Per molti versi, lo sarà, ma se sapremo utilizzare questa piattaforma per costruire un nuovo modello di società, piuttosto che per “cazzeggiare” e perdere tempo, questo aspetto resterà soltanto lo sgradevole rovescio di una medaglia splendente e di grande valore.”²

Google plus nasce con uno scopo diverso rispetto a quello per cui sono nati Facebook o Twitter, e tutti gli altri social. Infatti questi nascono per riuscire ad raggiungere un elevato numero di utenti a cui mostrare la propria pubblicità, Google Plus invece viene creato esattamente per lo scopo contrario, e cioè ottimizzare la pubblicità che viene precedentemente venduta mediante il circuito AdWords³ ai propri utenti. Così Google ha dovuto solo preoccuparsi di creare un bel sito, funzionale e interessante per tutti senza il pensiero di doverci guadagnare sopra. Per fare un esempio, basta analizzare quali temi vengano proposti sia da Google plus che da Facebook come più interessanti. Il primo, e cioè facebook, il tema del giorno viene selezionato fra gli annunci a pagamento mentre il secondo, Google plus, i temi più caldi sono selezionati tra quelli che hanno il maggior numero di “mi piace”. Ed è proprio per questo motivo ma non solo che Google Plus ha tutte le carte in regola per diventare il migliore social in circolazione.

² Citazione Claudio Gagiardini :Consulente Freelance, formatore e relatore in Web Marketing, Social Media e comunicazione online,” . intervista di “cowinning, conversazione digitale”.

³ Google AdWords è un servizio online di advertising che permette di inserire spazi pubblicitari all’interno delle pagine di ricerca di Google.



Concluderei questa relazione con le parole di Claudio Gagliardini⁴ che, secondo me, rappresentano pienamente uno scenario concreto che potrebbe sfociare nei prossimi anni:

“Credo che la società che ci attende sarà sempre più interconnessa ma, per assurdo dobbiamo aspettarci una società piuttosto disgregata, popolata da forti individualismi e sempre più afflitta da enormi differenze, nonostante la spinta globalizzante che da anni sta spingendo il mondo e le popolazioni ad omologarsi. La definizione di “società liquida” è del sociologo Zygmunt Bauman⁵, secondo il quale, nella società contemporanea, si sono “liquefatti” i legami tra gli individui, i legami sociali tendono a disgregarsi e a diventare sempre più effimeri. Liquidi, per

⁴Citazione Claudio Gagliardini. intervista di “cowinning, conversazione digitale”.

⁵ **Zygmunt Bauman** (Poznan 19 novembre 1925) è un sociologo e filosofo polacco di origini ebraiche.

l'appunto [...]”.

SITOGRAFIA:

- **Rete sociale**

http://it.wikipedia.org/wiki/Rete_sociale

- **Facebook, Twitter, LinkedIn a Google+**

[.http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale](http://it.wikipedia.org/wiki/Pagina_principale)

- **Come I social network cambiano le nostre abitudini.**

http://www.corriere.it/tecnologia/foto/06-2013/social/abitudini/come-social-network-cambiano-nostre-abitudini_d0899742-cde2-11e2-b79c-27069f42756a.shtml#1

- **Rischi dei social network.**

http://www.comune.torino.it/infoglio/socialnetwork/rischi_e_consigli.htm

- **Pane, amore e social network**

<http://espresso.repubblica.it/visioni/societa/2009/10/02/news/pane-amore-e-social-network-1.16089>

- **Gli adolescenti e I social network**

<http://www.peacelink.it/cybercultura/a/39403.html>

- **La dipendenza da social network/amico dipendenza**

http://www.cpsico.com/dipendenza_da_social_network_dipendenza_da_facebook_amicodipendenza.htm

- **Google plus: Il social network del futuro**

<http://www.vanillamagazine.it/google-plus-il-social-network-del-futuro/>

- **Social società e futuro: i pensieri sparsi di Claudio Gagliardini**

<http://www.cowinning.it/evidenza/social-societa-e-futuro-i-pensieri-sparsi-di-claudio-gagliardini/>

- **I social network del “dopo Facebook”.**

<http://blog.cityglance.it/i-social-network-del-dopo-facebook/>